PISTOIA FUTURA
Laboratorio per la Programmazione Strategica della Provincia di Pistoia

RELAZIONE DELL'ASSESSORE PAOLO MAGNANENSI
WORKSHOP SULL'ENERGIA SOSTENIBILE DEL 24 MARZO 2010

LE SFIDE PER LO SVILUPPO DI UN'ECONOMIA BASATA SULLE ENERGIE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA

La sfida della promozione e crescita di un'economia basata sulla ***produzione di energia rinnovabile***, sulla ***produzione dei relativi impianti*** e sulla ***capacità di installarli e manutenerli sviluppando risorse umane in loco***, è **"la" sfida** che ci si pone non solo come territorio provinciale ma anche come Italia e come Europa, se è vero che – e ci si limita a citare il solo settore fotovoltaico - nel 2012 un GIGAWATT di elettricità *green* su tre sarà generato con moduli solari costruiti in Cina, mentre uno su cinque verrà prodotto con pannelli europei, che però potrebbero utilizzare "celle" d'importazione dall'Estremo Oriente.

Quali sono, perciò, le **sfide principali** che, come territorio pistoiese (al pari di altri territori europei), dovremmo affrontare per poter **far nascere, crescere e durare nel tempo un "distretto dell'energia rinnovabile"?**

Il primo elemento che appare senza alcun dubbio necessario (e ne avremo nei prossimi interventi un saggio della sua validità) è senz'altro la **RICERCA E INNOVAZIONE**.
La collaborazione tra università e aziende crea sempre nei territori "laboratori diffusi" in grado di elaborare le esigenze concrete delle aziende e progettare soluzioni adattate al contesto locale. Una **"filiera verde" che unisca ricercatori, imprese ed istituzioni pubbliche appare perciò**

imprescindibile per un territorio che ambisce a fare dell'energia sostenibile uno dei propri settori ad elevato valore aggiunto.

Sul piano delle **RISORSE UMANE E DELL'OCCUPAZIONE**, **in Italia l'indotto delle energie verdi offre attualmente importanti opportunità di lavoro.** I numeri variano a seconda che si consideri esclusivamente l'occupazione generata dalle energie rinnovabili o se vi si calcoli anche quella generata dall'efficienza energetica e da altre attività "*green*": **c'è, perciò, chi parla di 50-55mila, chi di oltre 100mila.** Come **prospettive future**, una stima autorevole ci sembra essere quella effettuata lo scorso anno dall'**Università Bocconi per il *Gestore dei Servizi Elettrici***, che fissa in **250mila i posti di lavoro potenziali che si potranno generare in Italia di qui al 2020.**
Un'accelerazione assolutamente interessante, alla quale non possiamo non guardare con grande interesse quando, nel Comitato Esecutivo di *Pistoia Futura*, prendiamo in considerazione il settore delle energie rinnovabili come settore strategico sul quale puntare negli anni a venire per attrarre investimenti e "cervelli" sul nostro territorio provinciale.
Si tratta ovviamente di **ambiti in continua evoluzione** che richiedono un'**elevata innovazione tecnologica** e, quindi, **adeguate figure professionali**. Si va da **figure altamente specializzate sotto il profilo tecnico** ad **altre più sviluppate dal punto di vista commerciale**.
Tra le difficoltà a reperire profili all'altezza delle richieste delle aziende emerse in alcuni studi risultano, da un lato, "colpe" imputabili alle nostre università, le quali risultano in ritardo rispetto al resto d'Europa, dove viceversa esistono corsi di laurea in grado di preparare meglio i giovani rispetto alle aspettative dell'impresa. Da questa criticità nasce quindi la **necessità di sviluppare collaborazioni sempre più frequenti tra gli atenei ed i gruppi presenti sul mercato**. Dall'altro lato, alla base della carenza di figure professionali in grado di rispondere alla domanda dell'industria c'è anche lo **scarso interesse degli studenti per le facoltà finalizzate al mercato**. A questo genere di

criticità si deve rispondere, viceversa, con azioni di tipo "culturale", in maniera del tutto simile agli interventi a sostegno della cultura imprenditoriale sui quali stiamo puntando molto come *Pistoia Futura* e suoi Associati per rinnovare questo territorio e rimetterlo in moto.
Una "sfida nella sfida" sarà inoltre quella di far sì che l'occupazione creata dalle rinnovabili non finisca per essere esclusivamente maschile. Dovremo infatti incentivare l'occupazione femminile non solo nei settori "più classici" dell'amministrazione o della finanza, ma anche nella logistica, nella produzione energetica e nella ricerca e sviluppo, in modo da rispondere al costante invito della Commissione Europea ad incentivare l'accesso delle donne alle professioni scientifiche.

Un'altra sfida legate alle energie rinnovabili riguarda il tema dei **BREVETTI**.
Le energie rinnovabili sono uno dei settori a più rapida innovazione e sulle quali si studia e si lavora in ogni parte del mondo.
Riuscire, perciò, a **districarsi tra i brevetti esistenti ed essere continuamente aggiornati sulle ultime scoperte** diventa perciò un tema centrale per le imprese che intendono investire in questo settore.
Il tema è talmente sensibile che, per semplificare la ricerca nelle banche dati, la stessa fondazione creata da Bill Gates, il fondatore della *Microsoft*, ha finanziato un'associazione *no profit* neozelandese che gestisce uno spazio *online* che facilita le ricerche in differenti archivi.

Ultima, ma non per importanza, c'è la sfida dei **PROCESSI AUTORIZZATIVI**.
La Comunicazione della Commissione Europea del 2007 "*Tabella di Marcia per le Energie Rinnovabili nel 21° Secolo*", nella parte dedicata alle politiche di promozione e accompagnamento agli interventi in energie rinnovabili, propone di **eliminare ogni *ostacolo ingiustificato*** all'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili nel sistema energetico europeo, e più in particolare di **ridurre le formalità**, **eliminare gli oneri burocratici per le PMI**

innovative, **eliminare gli ostacoli all'aumento dell'utilizzazione delle rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffreddamento** (tra questi ultimi si ricordano a titolo di esempio non solo gli **ostacoli amministrativi ma anche l'inadeguatezza delle norme urbanistiche**).

È per questo che la Commissione Europea invita gli Stati membri e le autorità locali e regionali ad **assicurare che le procedure di autorizzazione siano semplici, rapide, eque, prevedano chiari orientamenti per l'autorizzazione e comprendano, se del caso, la creazione di Sportelli Unici** aventi il compito di coordinare le procedure amministrative relative alle fonti energetiche rinnovabili.

COSA SI STA FACENDO IN ALTRI TERRITORI E POSSIBILI LEZIONI DA TRARRE

Guardando agli altri territori, **le opzioni scelte per affrontare la nascita di distretti dell'energia sono piuttosto variegate**: **c'è chi si è mosso *a livello di regione* e chi *a livello provinciale***; **c'è chi si è mosso *a livello istituzionale*, chi ha promosso *iniziative pubblico-private* e chi *iniziative solo private***.

Due casi di regioni che si sono mosse come "territorio unico" sono le Marche e l'Emilia Romagna: la prima nel settore delle agrienergie e la seconda nel settore della bioedilizia e delle rinnovabili ad uso domestico.

Per accompagnare una reale crescita delle agrienergie e per raggiungere risultati importanti e significativi, la **REGIONE MARCHE** ha deciso di lavorare su 3 piani: **Ricerca e Innovazione**; **Processi Autorizzativi**; **Sostegno e Incentivi**.

Tralasciando gli aspetti della Ricerca e Innovazione - che sono ovviamente un *must* per questo settore - e degli Incentivi - la cui qualità ed ammontare

dipende anche dalle risorse regionali disponibili -, si evidenzia che **per affrontare il tema complesso dei Processi Autorizzativi** - che coinvolge diverse istituzioni con competenze non sempre ben definite e delimitate, *come abbiamo avuto modo di evidenziare quest'oggi* - la Regione Marche ha **istituito un gruppo di lavoro interservizi (Agricoltura, Ambiente, Industria, Artigianato ed Energia) per valutare tutti gli aspetti di semplificazione per gli impianti a biomassa di piccola taglia**, nel totale rispetto della sostenibilità e dei problemi ambientali.
Un approccio, questo, che appare senz'altro corretto nonché propedeutico ad una successiva realizzazione di quelli Sportelli Unici Energetici evocati anche dalla Commissione Europea.

L'**EMILIA ROMAGNA**, invece, è partita da un'iniziativa pubblico-privata finanziata dall'Unione Europea per costituire il c.d. "*Cluster Energia*" quale strumento per **valorizzare la filiera energetica regionale** (costituita da produttori di materiali, installatori, enti certificatori, associazioni di categoria, società di promozione locale, agenzie per l'energia, ecc.), con la finalità di **superare le barriere che bloccano il decollo del settore** e di **porre le basi per un suo sviluppo duraturo**, anche attraverso la **creazione di un marchio riconoscibile di qualità ed eccellenza nei confronti delle altre regioni italiane e dei Paesi europei e la realizzazione di una brochure contenente le eccellenze dell'Emilia Romagna nel settore energetico**.

Tra i **territori che hanno deciso** – almeno per il momento – **di muoversi *in solitaria***, si citano **due province della nostra regione: Grosseto e Prato**.

GROSSETO si è da anni impegnata nella **realizzazione di una filiera corta delle energie rinnovabili**, **utilizzando proficuamente i fondi europei**

gestiti dalla Regione Toscana per **realizzare le iniziative propedeutiche al lancio del settore**.

Un **primo progetto**, realizzato con l'Università di Siena, Etruria Innovazione, il Consorzio Lamma ed altri soggetti del territorio, ha portato alla creazione di una **banca dati delle aziende che in Toscana e in Italia si occupano di eolico, fotovoltaico e bioenergie** ed ha permesso di effettuare una **ricognizione dei centri di ricerca che operano a livello regionale e nazionale per il trasferimento tecnologico nel campo delle rinnovabili nonchè sui brevetti esistenti al mondo, con particolare riguardo a 5 settori**: minieolico, microeolico, impianti geotermici a bassa entalpìa, concentratori solari e impianti a biomassa.

L'obiettivo della Provincia, infatti, è quello di **creare un sistema stabile di relazioni tra Istituzioni, mondo della ricerca e operatori**.

Un nuovo progetto, su fondi POR CReO, mirerà a **strutturare la filiera** e **creare un Polo di trasferimento tecnologico**.

PRATO, invece, *non* come Provincia *ma* come *Unione Industriali*, ha creato **"Pura Energie S.p.A."**, **braccio operativo per costruire un *distretto tecnologico dell'energia***, il cui scopo è quello di **promuovere investimenti nel settore delle energie rinnovabili**: in particolare centrali idroelettriche, impianti fotovoltaici, impianti a biomasse e per energie alternative.

Nata a gennaio scorso nell'ambito di *Pratoinvest* (la società dell'Unione Industriali nata nel 2003 per coinvolgere le imprese in iniziative di carattere infrastrutturale e nella gestione di alcuni servizi pubblici), conta su un capitale sociale di 1,1 milioni di Euro. I soci **azionisti** per il momento **sono 22** e **tutti pratesi**: si tratta di **imprenditori le cui aziende si muovono già su un segmento delle energie rinnovabili**, **nonché imprese tessili e della meccanica e professionisti esperti di problematiche ambientali**.

Oggi la società punta ad investire in progetti di terzi e un domani a essere costruttrice di impianti. Buona parte del capitale sarà dedicato al fotovoltaico e all'idroelettrico, mentre le aree d'intervento saranno la Toscana ed oltre.

Ci sono, infine, **iniziative che hanno l'effetto di creare una vera e propria filiera dell'energia ma che sono promosse esclusivamente da soggetti privati**.
In questo campo un'iniziativa interessante è quella denominata **"ACCADEMIA FOTOVOLTAICA ITALIANA"**, nata nei mesi scorsi da un gruppo di imprese e centri di ricerca e che si propone di **mettere insieme l'esperienza degli *utenti degli impianti***, **dei *gestori***, **dei *costruttori*** e ovviamente ***di chi da anni fa ricerca nel settore***. Un'iniziativa, perciò, tutt'altro che "sterilmente" accademica, in quanto capace di chiudere in qualche modo la filiera con il **passaggio diretto delle informazioni dall'impianto installato a chi lavora per trovare nuove e più efficienti tecnologie**.
È stato difatti creato **una sorta di grande laboratorio naturale**, **mettendo a disposizione di chi fa ricerca gli oltre 50mila impianti fotovoltaici italiani** con i loro 900 MEGAWATT sviluppati. Un **monitoraggio di dati non difficile da assicurare** visto che la **maggiorparte degli impianti in funzione è monitorata via web**; il primo atto dell'Accademia, infatti, è proprio la creazione di una piattaforma web 2.0 per lo scambio di studi ed esperienze e per condividere i contributi dei singoli ricercatori o enti.

CONCLUSIONI

Da questa rapida carrellata sembrano emergere con forza alcuni elementi: il primo è che **pressoché ogni territorio italiano si sta muovendo per creare un proprio "distretto o filiera dell'energia"**; **le modalità per addivenirvi, viceversa, sono variegate**. Ognuna di esse contiene spunti d'interesse e talune anche vere e proprie *best practices* da acquisire anche qui

in Provincia, come ad esempio l'***approccio interservizi della Regione Marche per affrontare il tema di processi autorizzativi*** alla realizzazione di impianti che rispettino le indicazioni di semplificazione che giungono dalla Commissione Europea e che tengano in seria considerazione le esigenze di chiarezza degli investitori, oppure l'iniziativa dell'Accademia Fotovoltaica Italiana di ***mettere in collegamento i centri di ricerca con gli impianti di produzione energetica***, in modo da creare dei "macro laboratori naturali" capaci di "foraggiare" l'attività di ricerca con dati sempre aggiornati e veritieri.

La "via di Pistoia" allo sviluppo di un Distretto con la "d" maiuscola delle energie rinnovabili è ancora da tracciare, ma sicuramente, nell'ambito delle attività di Pistoia Futura e con il massimo coinvolgimento degli attori territoriali, cercheremo di valorizzare quanto di buono è stato fatto in Italia e in Europa, in modo da fornire agli investitori attuali e futuri un ambiente economico, tecnologico ed amministrativo più favorevole e stimolante.